

Gian Matteo Panunzi, Gianluca Coco

IL NUOVO REGIME DI CONTROLLO
DELLA POLITICA COMUNE
DELLA PESCA EUROPEA

Manuale Regolamento Controlli Reg. CE n. 1224 del 2009

Gian Matteo Panunzi, Gianluca Coco
Il nuovo Regime di Controllo della politica comune della pesca europea
Copyright© 2014 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: febbraio 2014 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6537-182-4

Realizzazione immagine di copertina: Studio grafico Graf
Immagine pescherecci: © saschazacsek
Immagine manuale: © Don Andreas

SOMMARIO

CAPITOLO I	
LA POLITICA COMUNE DELLA PESCA E IL NUOVO REGIME DI CONTROLLO	9
1^ Unità didattica	
La politica comune della pesca e il nuovo regime di controllo	11
CAPITOLO II	
CONTROLLO E MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ DI PESCA NEL MEDITERRANEO	25
2^ Unità didattica	
Il controllo delle attività di pesca	27
3^ Unità didattica	
Il monitoraggio delle attività di pesca	73
CAPITOLO III	
NUOVE MISURE E ANALISI DEI RISCHI	101
4^ Unità didattica	
Nuove misure e analisi dei rischi	103
CAPITOLO IV	
POTERI DI ISPEZIONE	121
5^ Unità didattica	
Poteri di ispezione	123

CAPITOLO V	
SANZIONI	143
6^ Unità didattica	
Sanzioni	145
CAPITOLO VI	
COOPERAZIONE TRA STATI	159
7^ Unità didattica	
Cooperazione tra Stati	161
CAPITOLO VII	
AUTORITÀ DI COORDINAMENTO	177
8^ Unità didattica	
Autorità di coordinamento	179
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	189

IL NUOVO REGIME DI CONTROLLO
DELLA POLITICA COMUNE
DELLA PESCA EUROPEA

Manuale Regolamento Controlli Reg. CE n. 1224 del 2009

CAPITOLO I
LA POLITICA COMUNE DELLA PESCA
E IL NUOVO REGIME DI CONTROLLO

I ^ UNITÀ DIDATTICA

LA POLITICA COMUNE DELLA PESCA

E IL NUOVO REGIME DI CONTROLLO

L'Europa ha 70.000 chilometri di coste. Le regioni marittime dell'Unione europea hanno un grande peso socio-economico, rappresentano circa il 40% circa al prodotto interno lordo ed circa il 40% della popolazione complessiva.

La politica comune della pesca il cui acronimo è PCP, è quell'insieme di norme e d'interventi economici e sociali condivisi da tutti gli stati dell'Unione che orientano il processo di sviluppo della pesca europea.

Nonostante la politica comune della pesca (PCP) e la politica agricola comune (PAC) condividano la medesima base giuridica, le differenze che caratterizzano questi due settori hanno portato all'elaborazione di una politica specifica per i prodotti della pesca. Tra gli obiettivi della PCP figurano la protezione degli *stock* ittici dallo sfruttamento eccessivo, la garanzia di un reddito per i pescatori, il regolare approvvigionamento dei consumatori e dell'industria di trasformazione a prezzi ragionevoli e lo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche viventi da un punto di vista biologico, ambientale ed economico.

La politica comune della pesca (PCP) si basa dall'ottobre 1970 su un'organizzazione comune dei mercati (OCM) che mira a instaurare un corretto equilibrio tra l'offerta e la domanda nell'interesse dei pescatori e dei consumatori europei. L'OCM istituisce norme di commercializzazione, un regime di stabilizzazione dei prezzi e regole che disciplinano gli scambi con i paesi terzi. Fino a qualche anno fa il Fondo europeo per la pesca consentiva di far fronte alla sovraccapacità delle flotte, all'indebitamento eccessivo delle imprese, alle restrizioni tecniche e agli adeguamenti in materia di igiene, salute, qualità dei prodotti e sicurezza del lavoro a bordo delle navi. Adesso sta iniziando una nuova fase in cui alcuni provvedimenti come quello relativo alle flotte si sono esauriti.

La riforma della PCP ha il fine di creare le condizioni di un futuro migliore per la pesca e le risorse ittiche, nonché per l'ambiente marino da cui esse traggono sostentamento.

La sostenibilità è l'elemento centrale della politica proposta e la riforma deve porre fine al sovrasfruttamento e all'esaurimento degli *stock*. Una pesca sostenibile è una pesca esercitata a livelli che non minacciano la riproduzione degli stock e che forniscono rendimenti elevati a lungo termine. La riforma si basa su un approccio decentrato della gestione della pesca per regione e per bacino marittimo. Essa deve migliorare le norme di *governance* nell'Unione europea (UE) e nel mondo attraverso accordi di pesca sostenibile.

1. Le linee conduttrici della nuova riforma della PCP

La riforma della politica comune della pesca (PCP) contribuirà alla Strategia Europa 2020. A tal fine, dovrà par-

tecipare al conseguimento di una crescita sostenibile e inclusiva, di una maggiore coesione nelle regioni costiere e di solidi risultati economici nel settore. Le proposte formulate dalla Commissione si concentrano sulla sostenibilità e sulle soluzioni a lungo termine.

– Conservazione e sostenibilità.

Grazie a una gestione della pesca che elimini gli effetti negativi sugli altri *stock*, specie ed ecosistemi, la PCP potrà contribuire al conseguimento di un buono stato ecologico dell'ambiente marino, in linea con le disposizioni della direttiva quadro Strategia dell'ambiente marino. Le misure adottate nel quadro della riforma della PCP dovrebbero raggiungere il rendimento massimo sostenibile entro il 2015, conformemente agli impegni internazionali assunti dall'Unione europea. Il maggior volume di catture effettuabile non deve minacciare la sostenibilità degli *stock*. Al contrario, deve contribuire a mantenere le dimensioni della popolazione ittica al livello di massima produttività.

Le misure proposte riguardano anche l'eliminazione dei rigetti in mare delle catture indesiderate, piani di gestione a lungo termine sulla base dei migliori pareri scientifici disponibili, il miglioramento della raccolta e la disponibilità di dati completi e affidabili per l'elaborazione delle politiche.

– Un futuro per la pesca e l'acquacoltura.

La PCP deve rendere la pesca e l'acquacoltura settori forti, redditizi, competitivi e interessanti sotto l'aspetto occupazionale. Per aumentare la redditività economica ed eliminare la sovraccapacità di pesca, la Commissione propone

di introdurre un sistema di concessioni di pesca trasferibili per le imbarcazioni più grandi. Questo sistema dovrebbe consentire ad alcuni operatori di riacquistare i diritti da altri operatori che desiderano abbandonare il settore. Questo sistema non richiede finanziamenti pubblici, mentre, d'altra parte, dovrebbe aumentare le entrate e creare nuove opportunità occupazionali. Potrebbero anche scaturire misure di sostegno a favore della pesca artigianale o dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura.

– Informazione del consumatore.

I consumatori saranno più informati sulla qualità e la sostenibilità dei prodotti che acquistano. L'etichettatura potrà includere in particolare informazioni sulle tecniche di produzione o sul rispetto dell'ambiente. Le organizzazioni di pescatori diventeranno soggetti attivi nella pianificazione delle attività di pesca dei loro membri e svolgeranno un ruolo più incisivo nell'orientamento dell'approvvigionamento del mercato e nell'aumento degli utili per i pescatori.

– Una migliore *governance* attraverso la regionalizzazione.

La riforma deve promuovere soluzioni adeguate alle esigenze regionali e locali per tenere maggiormente in considerazione le specificità dei diversi bacini marittimi. Le decisioni chiave sui principi e gli obiettivi generali della politica saranno sempre adottate a livello UE. Tuttavia, gli Stati membri potranno adottare altre misure di gestione della pesca sotto il controllo della Commissione. Per garantire una gestione efficace, gli Stati membri potrebbero in particolare adottare misure tecniche di conservazione e misure anti-rigetto e applicarle nella loro legislazione nazionale.

La Commissione prevede di estendere il ruolo dei consigli consultivi sulla politica di conservazione nell'ambito del modello di regionalizzazione. A causa della natura particolare del settore dell'acquacoltura, la Commissione propone anche la creazione di un nuovo consiglio consultivo dell'acquacoltura.

– Sostegno finanziario.

Il finanziamento pubblico dovrebbe coprire l'intera gamma di attività. Sarà completamente semplificato e legato al rispetto delle condizioni (compresa la sostenibilità) da parte degli operatori del settore. La Commissione propone inoltre di ammodernare il regime di intervento nell'ambito dell'organizzazione comune dei mercati. La determinazione dei prezzi d'intervento sarà decentrata e adeguata in modo da evitare la distruzione delle eccedenze di pesce per mantenere le quotazioni.

– Dimensione esterna.

Le azioni esterne dell'UE mirano alla sostenibilità e alla salvaguardia degli ecosistemi marini. Esse si basano principalmente sul rafforzamento della cooperazione per la condivisione delle conoscenze scientifiche e il rispetto delle norme stabilite, in particolare nella lotta contro la pesca illegale. L'UE dovrà svolgere un ruolo più incisivo nell'ambito delle organizzazioni regionali della pesca, degli organismi internazionali e nelle sue relazioni con i paesi terzi. Gli accordi di pesca sostenibile (APS) con i paesi terzi devono essere maggiormente incentrati su una gestione più efficiente delle risorse del mare, il miglioramento delle conoscenze scientifiche e l'istituzione di un quadro di *governance* di qualità.